

Studio rivela: diminuiscono contagi e casi gravi anche tra gli over 65. Ma i farmacisti avvertono: mancheranno le dosi per tutti

Meno vittime del Covid con più vaccinati contro l'influenza

MILANO

Il vaccino anti-influenzale sembra aiutare a combattere direttamente il coronavirus. Secondo uno studio del Centro Cardiologico Monzino di Milano, pubblicato sulla rivista *Vaccines*, durante il lockdown nelle regioni con un più alto tasso di copertura vaccinale tra gli over65enni, c'erano meno contagi, meno pazienti ricoverati con sintomi, in terapia intensiva e morti per Covid-19. Si stima che un aumento dell'1% della copertura vaccinale negli over 65 avrebbe potuto evitare 78.560 contagi. «Nel nostro studio - precisa Mauro Amato, ricercatore del Monzino - abbiamo confrontato, regione per regione, i tassi di copertura vaccinale negli over 65 con il numero di contagi, di ospedalizzazioni per Covid-19, di persone ricoverate in terapia intensiva e morte per l'infezione. Tutte le analisi hanno confermato che i tassi di diffusione e la gravità del virus Sars-CoV-2 sono inversamente proporzionali al tasso di vaccinazione antiinfluenzale: meno vaccini, più Covid-19». I ricercatori hanno così stimato, continua Amato, «che un aumento dell'1% della copertura vaccinale negli over 65, che equivale a circa 140.000 dosi a livello nazionale, avrebbe potuto evitare

78.560 contagi, 2.512 ricoveri, 353 ricoveri in terapia intensiva e 1.989 morti per COVID-19. Sarebbe pertanto importante - conclude - incentivare il più possibile qualsiasi attività che possa portare ad un aumento della copertura vaccinale soprattutto fra gli ultra 65enni».

E proprio questo è il problema: nonostante gli inviti ad effettuare quest'anno massicciamente la vaccinazione antiinfluenzale, per evitare la concomitanza di sintomi simili all'infezione da Covid-19, solo 1 italiano su 3 potrà avere a disposizione la dose necessaria ed anche tra le fasce a rischio la copertura vaccinale, in 9 regioni, non arriverà al 75%. La stima è della Fondazione **Gimbe**, confermata dall'esperienza sul campo dei farmacisti che denunciano come i vaccini non siano ancora stati distribuiti. Di questo passo, avverte Federfarma, il rischio è che salti l'avvio della campagna vaccinale già da ottobre, secondo l'anticipo indicato dal ministero della Salute proprio per fronteggiare meglio la gestione dei prevedibili casi di Covid con l'inizio della stagione fredda. Ad oggi, è l'analisi del presidente **Gimbe** Nino Cartabellotta, c'è una «esigua disponibilità di vaccino antiinfluenzale» e le 17,8 milioni di dosi acquistate dalle Regioni «basteranno a garantire il vaccino solo a 1 italiano

su 3. E addirittura 9 regioni rischiano di non garantire neppure il 75% della copertura delle categorie a rischio». Al momento, le Regioni hanno ceduto alle farmacie l'1,5% delle dosi acquistate (circa 250.000) per le vaccinazioni della popolazione non a rischio, ma è un quantitativo insufficiente. Ad oggi, «mi risulta che i vaccini non siano arrivati nemmeno ai medici di famiglia per le fasce di popolazione protette - afferma il presidente di Federfarma Marco Cossolo - e le dosi alle farmacie sono assolutamente esigue». Per far fronte a ciò «alcune Regioni stanno pensando di rimodulare le dosi acquistate, ma attualmente solo l'Emilia Romagna ha deciso di stornare 36mila dosi da quelle per le fasce protette per destinarle alle farmacie». Insomma, avverte, «siamo in una fase di stallo e se non ci saranno risposte in tempi brevi la campagna vaccinale rischia di partire in ritardo, con conseguenze preoccupanti». Le aziende farmaceutiche ribadiscono: «L'industria ha fatto di tutto per rispondere alla domanda - sottolinea il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi - ma dal prossimo anno è fondamentale che la programmazione delle Regioni per l'approvvigionamento del vaccino sia fatta già da aprile, poichè i vaccini non possono prodursi da un giorno all'altro».



Sperimentale. Somministrazione del vaccino anticovid su un volontario



Peso:28%